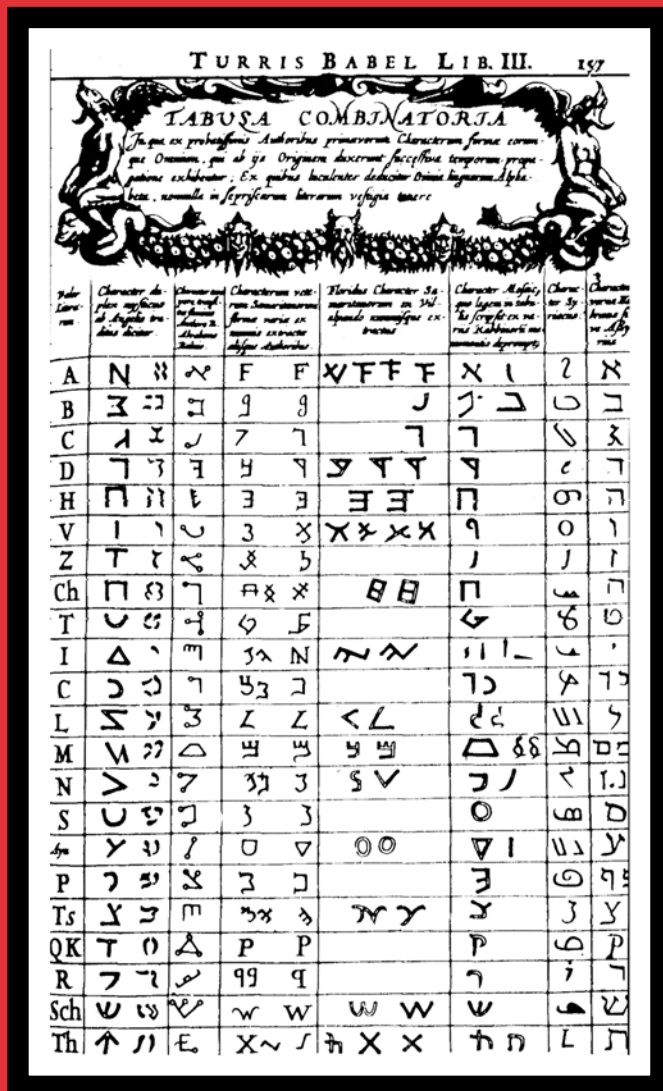


# heteroglossia



Quaderni della Sezione Linguistica  
del Dipartimento di Studi su Mutamento sociale,  
Istituzioni Giuridiche e Comunicazione

eum x

Università degli Studi di Macerata

## Heteroglossia

Quaderno della Sezione Linguistica del Dipartimento di Studi  
su Mutamento Sociale, Istituzioni giuridiche e Comunicazione

### *Comitato di redazione*

Hans-Georg Grüning  
Danielle Lévy  
Graciela N. Ricci

©2006 eum edizioni università di macerata  
vicolo Tornabuoni, 58 - 62100 Macerata  
info.ceum@unimc.it  
<http://ceum.unimc.it>

Stampa, distribuzione e vendita: [www.stampalibri.it](http://www.stampalibri.it), Macerata

L'illustrazione della copertina è tratta da Athanasius Kircher, "Tabula Combinatoria", in  
Turris Babel. (Bibl. Munic. Bordeaux)

# Heteroglossia

## I MONDI E I MODI DELLA TRADUZIONE

a cura di  
Graciela N. Ricci

n. 9  
anno 2006

**eum** x quaderni



ASPETTI DELLA TRADUZIONE INTERSEMIOTICA. DALL'IMMAGINE  
AL TESTO VERBALE

Maria Cristina Tofoni

**INTRODUZIONE**

Che cosa vuol dire tradurre? Pensando alle lingue naturali, letteralmente e semplicisticamente 'tradurre' significa essere in grado di trasformare un comunicato dato in una lingua di partenza ad una di arrivo.

Questo assunto mette in gioco diversi concetti, quello di comunicato/testo, di abilità linguistica, di manipolazione, di processo/prodotto oltre che quello di lingua e comunicazione.

È sufficiente, infatti, essere in possesso di un ampio vocabolario della lingua di arrivo per essere in grado di produrre una traduzione efficace?

Usando i termini 'lingua' e 'linguaggio' in senso ampio, dal punto di vista della Semiotica esistono accanto alle lingue cosiddette 'naturali' altri 'linguaggi' definibili come tali in virtù del fatto che sono formati da un insieme (più o meno finito) di elementi composizionali di base e da regole (più o meno codificate) di accostamento e combinazione, i cosiddetti linguaggi con sistema notazionale, ma esistono anche dei linguaggi molto meno codificati, ed è il caso dei linguaggi senza sistema notazionale.

Un esempio in questo senso è dato dalla "rappresentazione figurativa" che secondo Appiano è la risultante di un processo di comunicazione visiva che "da un lato riguarda l'acquisizione degli

## HETEROGLOSSIA

aspetti percettibili della realtà e dall'altro le modalità e i comportamenti cognitivi di chi osserva"<sup>1</sup>.

La rappresentazione figurativa non sarebbe altro, da questo punto di vista, che una 'traduzione', di aspetti del reale percepiti, in un linguaggio diverso da quello verbale/alfabetico.

La stessa comunicazione verbale potrebbe essere descritta come una trasposizione della realtà percepita e/o immaginata in segni linguistici.

La prima importante considerazione che segue queste affermazioni, è che il processo di traduzione non coinvolge solamente i sistemi linguistici propriamente detti (alfabetici), ma anche altri sistemi segnici non verbali, con 'regole' proprie diverse da quelle sintattico/grammaticali appartenenti ai primi.

A questo possiamo inoltre aggiungere che il processo traduttivo non comporta solamente "la semplice trasposizione di un "significato" contenuto in un gruppo di segni linguistici a un altro attraverso un uso competente del dizionario e della grammatica, ma implica anche, e soprattutto, criteri extralinguistici"<sup>2</sup>.

L'esperienza, intesa sia come appartenente alla propria cultura di origine, che come 'personale' e cioè il proprio vissuto, è in grado di condizionare la nostra comprensione del testo e da questo la nostra 'traduzione' dello stesso. Senza considerare inoltre che la comprensione e l'interpretazione, per gli stessi motivi, possono essere già considerati degli atti di traduzione.

A complicare ulteriormente le cose possiamo aggiungere la tanto sempre citata multimedialità e i tipi di comunicato aventi questa caratteristica, che nella 'traduzione' implicano scelte e 'trasformazioni' dipendenti sia dalla cultura di arrivo che dalle caratteristiche fisiche e organizzazionali di ciascun linguaggio implicato: basti pensare alla traduzione dall'italiano, l'inglese, o da qualsiasi altra lingua indoeuropea, al giapponese o ad una lingua araba.

Oltre a questioni di contenuti, il "traduttore" deve affrontare delle

## HETEROGLOSSIA

questioni di forma che vanno ad influenzare la strutturazione stessa del comunicato, come il diverso senso di lettura e scrittura di queste due lingue rispetto a quello delle lingue europee, come è possibile vedere negli esempi riportati nelle Figure 1 e 2.



Figura 1. La schermata iniziale, sezione in lingua inglese, di un sito che intrattiene rapporti commerciali con l'Egitto. L'ordine di lettura va da sinistra a destra.



Figura 2. La schermata iniziale dello stesso sito nella versione tradotta in arabo. L'ordine di lettura di parole ed oggetti è totalmente invertito.



## HETEROGLOSSIA

Roman Jakobson è tra i primi ad affrontare queste problematiche.

Nel suo saggio "On Linguistic Aspects of Translation"<sup>3</sup> del 1959, considerato "più che di un saggio sulla traduzione, [...] un saggio sull'importanza che la traduzione riveste nelle riflessioni in campo semiotico, sulla traduzione come concetto, prima ancora che sulla traduzione come attività"<sup>4</sup>, afferma che è possibile identificare almeno tre tipi di traduzione:

la "traduzione intralinguistica" o riformulazione: interpretazione di segni verbali per mezzo di altri segni della stessa lingua. È il caso delle definizioni da dizionario e/o della "parafrasi" (uno scapolo è un uomo adulto non sposato);

la "traduzione interlinguistica" o traduzione vera e propria: interpretazione di segni verbali per mezzo di un'altra lingua (Italiano: cane = Inglese: dog);

la "traduzione intersemiotica" o trasmutazione: interpretazione di segni verbali per mezzo di segni di sistemi segnici non verbali.

Per Volli i processi traduttivi sono dei processi di interpretazione<sup>5</sup> e, rifacendosi alla stessa tripartizione di Jakobson, descrive la traduzione intersemiotica come un processo di trasmutazione da un sistema semiotico ad un altro.

Secondo questa definizione possiamo far rientrare in questa tipologia tutti i casi di passaggio da un sistema segnico non verbale ad uno verbale come l'*ekfrasi*, ma anche l'adattamento cinematografico o il doppiaggio e la sottotitolazione; tutti quei testi cioè che sono frutto di un lavoro di trasposizione tra sostanze dell'espressione.

Ma trasporre su piani diversi di espressione senza poter effettivamente avere la certezza che le stesse siano equivalenti sul piano del contenuto, non equivale a tradire il comunicato di partenza?

"Traduttore, traditore"<sup>6</sup> dice Jakobson, riprendendo un celebre epigramma italiano; ma dice ancora "traduttore di quali messaggi? Traditore di quali valori?"<sup>7</sup>.

Osimo nel suo libro *Corso di traduzione*<sup>8</sup>, a questo proposito, afferma:

## HETEROGLOSSIA

Traditore di quali valori? E, di conseguenza, che cosa si intende per “fedeltà”? Nessun traduttore, credo, e nessun partner amoroso si vanterebbe di essere “infedele”. Perciò affermare che le traduzioni sono o dovrebbero essere “fedeli all’originale” ha lo stesso valore della frase: “Bisogna comportarsi bene. Non bisogna comportarsi male”. [...] Ovviamente bisogna essere fedeli, ma questo non significa nulla di preciso, ci dice tra le righe Jakobson, se non si stabilisce fedeli a che cosa<sup>9</sup>.

E ancora:

Traduttore di quali messaggi? E questo quesito ci spinge a indagare la complessità della traduzione, la sua natura molteplice e, di conseguenza, la relatività della questione. Se non si definiscono prima i termini del discorso, è impossibile pensare di fare un lavoro serio in campo scientifico<sup>10</sup>.

Secondo lo stesso autore l’elemento unificante di qualsiasi ricerca in ambito traduttologico è la comprensione e la descrizione del processo traduttivo, del processo che accomuna l’attività dei vari tipi di traduzione che, rifacendoci a Jakobson, abbiamo descritto.

Nel far ciò, afferma Osimo, non sarebbe corretto accettare la distinzione tra gli approcci che puntano all’analisi del prodotto e gli approcci che invece puntano all’analisi del processo, meglio allora considerare il processo traduttivo come relazione tra originale e traduzione.

Il testo, come abbiamo visto, è un’entità complessa formata anche da un insieme di rimandi intertestuali e intratestuali. Uno degli aspetti su cui l’attenzione del traduttore deve focalizzarsi in modo particolare è la distinzione tra elementi neutri ed elementi specifici: la neutralità/specificità di un elemento va considerata in relazione al contesto culturale (rimandi intertestuali) e al contesto poetologico del singolo autore (rimandi intratestuali), oltre che in relazione agli elementi verbali immediatamente precedenti e successivi all’elemento in questione (co-testo)... Dato che non esiste mai un’equivalenza vera segno-segno né sul piano linguistico né su quello culturale, il traduttore nel suo lavoro proiettivo privilegia certi aspetti del prototesto e ne pone in secondo piano altri, considerati secondari. Alla base dell’attività traduttiva viene a imporsi la “scelta di quell’elemento che consideri più importante nella produzione tradotta” (Brjusov 1975:106); in altre parole, il testo va analizzato con criteri più possibile oggettivi per individuare un elemento, una dominante, che costituisca l’entità principale intorno alla quale si costruisce l’identificazione dell’intero testo [...] Non soltanto le opere letterarie possono essere sottoposte

## HETEROGLOSSIA

a questo genere di analisi, che poi determina le scelte traduttive: ogni testo ha una sua dominante<sup>11</sup>.

Nello stesso capitolo Osimo afferma che:

I due poli verso i quali può orientarsi il processo traduttivo sono quelli che Toury chiama principio di adeguatezza e principio di accettabilità. L'adeguatezza è la misura in cui, secondo il traduttore, il metatesto si confà al prototesto, tenendo anche conto dei principi deontologici del traduttore. L'accettabilità è vista invece in relazione alla cultura che riceve il metatesto: una traduzione che propenda esageratamente verso l'adeguatezza può risultare inaccettabile, nel senso che non esistono espressioni concrete del suo lettore modello<sup>12</sup>.

Della stessa opinione sembra essere Eco, quando afferma che tradurre è "dire quasi la stessa cosa"<sup>13</sup>, dove importanza fondamentale ha stabilire i contorni del "quasi" e della "cosa tradotta". Tradurre per Eco è un atto di "negoziazione"<sup>14</sup> e stabilire i contorni del "quasi" citato, significa stabilire il limite per cui non si passi a dire un'altra cosa.

Individuare una dominante nel testo e stabilire dei principi di adeguatezza ed accettabilità fa sì che non si corra il rischio, specie nel caso del passaggio tra sistemi di segni non omogenei, di ottenere gli stessi risultati del testo "Lettera d'amore"<sup>15</sup> di Campanile, in cui il maldestro tentativo di corteggiamento del giovane Ramesse viene tradotto come un inno ad Osiride da uno scienziato moderno. Il testo di Campanile trabocca certamente d'ironia, ma il problema sollevato non è di poco conto.

Peeter Torop, titolare della cattedra di semiotica dell'Università di Tartu, ed erede scientifico e accademico, nonché allievo, del grande Jurij Lotman, sembra risolvere il problema ampliando la definizione di traduzione intersemiotica data da Jakobson ed introducendo il concetto di "traduzione extratestuale":

la traduzione extratestuale è legata alla trasmissione di un testo in lingua naturale mediante codici diversi, linguistici e non. Il testo viene estratto da se stesso, per poi scorrere lungo vari canali, e la comparazione di originale e traduzione (per esempio di un romanzo e della sua traduzione filmica) esige l'instaurazione di parametri diversi per innalzare il livello di raffrontabilità<sup>16</sup>.

## HETEROGLOSSIA

Il prodotto finale è (anche) per Torop il risultato di un processo di interpretazione, dal quale però è difficile ottenere, una volta (ri)tradotto un testo equivalente a quello di partenza.

La traduzione per Torop è “totale” e cioè “un processo in cui, benché a ciascun livello della lingua originale venga sostituito dal materiale testuale nella lingua della traduzione, ciò non significa necessariamente che a tutti i livelli tale sostituzione avvenga mediante equivalenti”<sup>17</sup>.

Nei paragrafi che seguono riporteremo una breve esperienza di traduzione intersemiotica/extratestuale che vorremmo proporre come possibile esempio di studio e raccolta dati sull’argomento<sup>18</sup>.

La terminologia utilizzata per la descrizione e il commento di tale esperienza e i risultati scaturiti sono mutuati, oltre che dalle teorie citate nelle pagine precedenti, dalla “Testologia Semiotica” di Petöfi, dal momento che essa tratta i comunicati come complessi segnici, che essa “è una disciplina che ha come scopo l’*interpretazione* dei comunicati con (equi)dominanza verbale prodotti e recepiti in diverse situazioni comunicative”<sup>19</sup>, da ultimo perché essa “non tratta i complessi segnici come oggetti statici fissati per sempre, ma come risultati di una interazione tra la manifestazione fisica di questi complessi segnici e i loro possibili riceventi/interpreti”<sup>20</sup>.

### **1. DAL COMUNICATO PITTORIALE A QUELLO VERBALE. UN’ESPERIENZA DI TRADUZIONE INTERSEMIOTICA**

Il materiale che segue è tratto da una esercitazione effettuata con degli studenti dell’Università di Macerata durante le lezioni di Semiotica tenute da Petöfi.

Tale esercizio richiedeva l’interpretazione e la descrizione, attraverso il linguaggio verbale, dei componenti del *Vehiculum* in un comunicato pittoriale. In altre parole agli studenti è stato chiesto di trasporre il comunicato di partenza da un sistema linguistico ad

## HETEROGLOSSIA

un altro, o, per utilizzare la terminologia di Jakobson, effettuare un esercizio di traduzione intersemiotica.

Sulla base degli esercizi svolti in aula - che d'ora in avanti chiameremo EI (Esercizi/o Individuale/i) - ad un gruppo ristretto di studenti è stato in seguito assegnato il compito di produrre una relazione critica individuale - EC (Esercizi/o Critico/i), chiedendo di commentare alcuni degli EI svolti dai colleghi e assegnare a questi dei criteri di accettabilità, dandone le motivazioni.

Dopo aver osservato l'immagine in figura 3<sup>21</sup>, agli studenti è stato chiesto, in momenti successivi, di rispondere ai seguenti quesiti:

- a) Che cosa rappresenta l'immagine per voi?
- b) Descrivete l'immagine in modo che un interlocutore che non l'abbia mai vista possa riprodurla.



Figura 3

La domanda (a) aveva lo scopo mettere a confronto gli studenti con una trasposizione da un sistema semiotico ad un altro; la domanda (b) serviva a farli riflettere sulla “reversibilità”<sup>22</sup> e sulla “irreversibilità”<sup>23</sup> dei comunicati, riassunta da Torop nei concetti di traduzione “extratestuale” e traduzione “totale”.

## HETEROGLOSSIA

Il numero di studenti partecipanti all'esercitazione sono stati duecentosessanta.

Sulla base degli EI svolti in aula, ad alcuni studenti è stato chiesto di svolgere singolarmente un EC in cui analizzare dieci coppie (numerate da 0 a 9) di EI (risposte ad (a) e (b) scritte dagli stessi soggetti) svolti durante la lezione.

In totale gli EC realizzati sono stati ventisei.

Dai ventisei EC ne sono stati estratti dieci (in ordine casuale); da ciascuno di questi sono stati scelti quattro EI. Il parametro di scelta è la varietà delle risposte.

Da ogni EI abbiamo quindi selezionato:

- un EI relativo alla domanda (a);
- un EI relativo alla domanda (b);
- due EI (a;b) provenienti dallo stesso studente.

Di seguito riportiamo gli EI scelti. Essi sono stati trascritti testualmente e senza nessuna correzione sintattica e/o lessicale per non alterare il senso voluto dagli studenti.

Il numero che appare accanto alle citazioni è composto dal numero della EC più quello della EI scelto (EC.EI), mentre le lettere indicano le domande.

Per una riflessione sui vari elaborati riportati si suggerisce di leggere prima tutte le risposte alla domanda (a) ed in seguito tutte quelle alla domanda (b).

\*\*\*\*

1.2 a) Rappresenta una situazione di pericolo. Qualcuno è sprofondata in una buca nel terreno mentre arriva un pastore che è subito condotto sul posto da un cane. Insieme cercheranno di salvare quell'uomo.

1.4 b) Crea una immagine dove in un primo piano vi è un uomo riverso in uno stretto fossato e si agita. A sinistra uno stretto ponticello attraversa il fosso. Un ponte costituito da una sola asse rigida senza

## HETEROGLOSSIA

parapetto. Sopra il ponticello vi è un cane in una posizione rigida con la coda dritta e il muso verso l'uomo nel fosso. Sulla sinistra in secondo piano un uomo in piedi osserva la scena. L'uomo ha un cappello in testa, uno zaino a tracolla e un bastone nella mano sinistra. Alle sue spalle una fitta vegetazione, illuminata a giorno dalla luna piena.

1.6 a) Quest'immagine rappresenta un ragazzo che, andando in giro di notte col cane, trova un uomo che è caduto in un trabocchetto.

b) La scena avviene in una notte di luna piena, (dove la luna deve essere al centro del disegno); sulla sinistra ci deve stare un cane che con la testa deve essere in linea con la parte medio-bassa della luna, seduto e con la coda dritta abbassata. Sulla destra ci deve stare un omino con la gamba sinistra tesa e la destra piegata come se ce l'avesse piegata sopra una pietra. Al fianco destro porta un bastone non dritto che gli arriva fino alla fine della gamba, corrispondente; sulla schiena ha uno zaino ma se ne vede solo un pezzo. In testa ha un berretto e la mano destra è nella posizione che si assume quando si guarda all'orizzonte. Dietro il cane e l'omino ci sono dei cespugli generici, mentre davanti a loro stanno osservando una persona caduta in un fosso: si vede la gamba destra in aria un po' piegata, la sinistra è invece piegata ma più in basso, le braccia sono poste in diagonale tra di loro e siccome è notte la luna avrà un ampio alone e il paesaggio con i personaggi sarà tratteggiato da ombre.

2.0 a) Un uomo è caduto in un fosso; il suo cane lo guarda e non sa cosa fare; mentre un passante si accorge di questa difficoltà e sembra pensare alla maniera più semplice per far uscire il malcapitato dal fosso. La bottiglia al lato della buca, sembra far capire che l'uomo sia caduto perché ubriaco in più il buio della notte non ha aiutato a vedere l'imprevisto.

2.7 b) La scena si svolge al tramonto in un piccolo bosco. Un uomo si trova a passare da quelle parti e vede, sorpreso davanti a sé, un uomo dentro una buca ed un cane vicino a quest'ultimo che lo osserva freddamente.

## HETEROGLOSSIA

2.5 a) È notte. Un uomo è caduto in una buca, presumibilmente una trappola. Un viandante, una donna, lo vede poiché un cane accanto a lui lo guarda immobile.

b) È notte, c'è la luna piena, alta nel cielo. Sullo sfondo c'è un boschetto da cui viene una viandante che ha nella mano sinistra un bastone, mentre porta la mano destra sulla fronte e guarda estasiata un uomo caduto in una buca. È una trappola poiché si vede una rete che va giù nella buca insieme all'uomo. Di quest'ultimo si vedono solo le braccia che si muovono, a segnalare la perdita di equilibrio e l'impossibilità nell'uscire dalla buca. Accanto all'uomo, che è in primo piano, c'è un cane che, seduto, lo guarda. Il suo muso è oscurato dalle ombre della notte.

5.3 a) L'immagine, secondo me mostra un uomo che sta morendo, assistito dal suo cane. Sullo sfondo un altro uomo sta facendo trekking, arriva e vede la scena. Non può fare nulla come non può fare nulla il cane che mugola.

5.1 b) È notte alta e la luna è piena. In un bosco, un uomo è caduto in una trappola e si agita con la gamba e con le mani per chiedere aiuto. Accanto a lui, il suo cane seduto che assiste alla scena impassibile. È un cane vecchio e col pelo rado. Più in là un passante, un cacciatore basso e grassottello, che da un rialzo cerca di scorgere la scena. Sembra avere lo sguardo impaurito ed allibito.

5.5 a) Per me questa immagine rappresenta una persona che è caduta in una pozza d'acqua e sta annegando sotto lo sguardo di un cane e di un uomo, al chiaro di luna.

b) Vorrei avere un'immagine che rappresenta una donna, in ginocchio, con le mani a terra, che sta piangendo, con i capelli lunghi e sciolti, disperata, che grida il nome dell'uomo che sta annegando. Dietro alla donna, intanto, un uomo abbastanza giovane e robusto sta cercando in terra qualcosa per riuscire a salvare l'uomo che sta annegando. L'uomo giovane ha i capelli corti è sbarbato e vestito con una camicia uguale a quella dell'osservatore, il suo volto è allarmato



## HETEROGLOSSIA

ma allo stesso tempo deciso. La donna piangente indossa una lunga camicia da notte, con le maniche lunghe.

6.9 a) Un uomo e il suo cane passeggiavano in un campo vicino casa, inavvertitamente, l'uomo precipita in una trappola per animali da lui preparata tempo prima. Il cane rimane a guardarlo senza abbaiare per richiamare l'attenzione di qualcuno, perché ricorda i maltrattamenti. Solo un passante dopo un po' di tempo si accorge di tutto.

6.6 b) La scena si svolge all'aperto infatti il sole è messo in evidenza nel centro dell'immagine; i personaggi sono tre: due uomini ed un cane dalle orecchie lunghe che guarda uno dei due uomini caduto in una buca, forse una trappola, ricoperta e circondata da erba e foglie. L'uomo è abbastanza robusto e riconoscibile soltanto dalle spalle in giù; l'altro personaggio è vestito da tipico avventuriero, con tanto di borraccia al fianco, zaino sulle spalle cappello in testa e bastone di legno. Egli guarda la scena curioso ed allo stesso tempo impaurito; è robusto e sembra affaticato dalla passeggiata nel sentiero immerso nella vegetazione.

6.7 a) Due uomini passeggiano con il cane e uno di loro cade in una buca sul terreno.

b) All'alba di un certo giorno, un uomo esce con il suo cane. Il sole sta sorgendo dietro gli alberi e i cespugli. C'è una bottiglia a terra e un uomo ubriaco che cade in un buco nel terreno. Il suo cane è lì vicino seduto e fermo, rimasto a guardare. Un altro uomo accorre e si avvicina. Ha un bastone in mano per cercare di aiutarlo.

8.2 a) In uno scenario notturno, un viandante (un personaggio in piedi sulla destra) scopre qualcosa nel terreno. Questo qualcosa è il corpo di un uomo in difficoltà che molto probabilmente è caduto in una trappola, in una buca o in un fossato. Un cane lì vicino, assiste alla scena immobile ed impassibile.

8.3 b) È lo scorcio di un paesaggio di campagna. In primo piano c'è dell'erba e subito dietro una buca abbastanza profonda ma non molto larga. Sulla sinistra sempre in primo piano c'è una borraccia

## HETEROGLOSSIA

di dimensioni piuttosto ridotte. È probabile che sopra la buca ci sia una rete, una trappola per animali. Un uomo abbastanza grasso sta cadendo: nell'immagine si vedono solamente parte del torace, gambe e braccia. Gli arti dell'uomo sono protesi verso l'alto, solo una gamba sembra essere rimasta intrappolata. Dalla posizione del corpo l'uomo sembra essere caduto di schiena. Di fianco alla buca, a sinistra, c'è un cane da caccia, di colore chiaro. Sopra la testa del cane c'è la luna piena, alla sua destra un altro uomo che scruta nel buio con la mano destra sulla fronte. Nello sfondo la vegetazione è abbastanza alta e rigogliosa, avvolta da un cielo scuro.

8.1 a) Secondo me questa immagine rappresenta la storia di un uomo caduto in una buca circondato da un uomo e da un altro uomo. Il cane sembra chiedere aiuto ma lui non fa niente per aiutarlo.

b) Caro amico ti scrivo per dirti che devi disegnare un uomo che è caduto in una buca però è rimasto con le gambe in aria, anzi una in aria e una no. Vicino a lui ci deve stare un cane che lo guarda e da lontano sta arrivando un signore di cui non so il nome che vede l'accaduto e ha una mano sopra gli occhi. Penso sia notte.

10.2 a) Secondo me due escursionisti si sono persi ed essendo buio l'uomo non ha visto la fossa e vi è caduto e la moglie lo sta cercando.

10.9 b) Disegna una buca sulla terra, tenendo presente che ci troviamo in prossimità di un bosco. In questa buca disegna un uomo che è come se fosse lì caduto da poco. Sulla sinistra, in prossimità della buca c'è un cane bendato dall'aria frustrata (forse perché è stato maltrattato) e con il capo leggermente chinato verso il basso. Il cane è molto esile. Sulla destra un giovane esploratore (un po' troppo in carne) con un bastone nella mano sinistra, mentre la destra è poggiata sulla fronte in atteggiamento di chi cerca di scegliere qualcosa da lontano che vorrebbe vedere meglio. Tieni presente che ha l'attrezzatura e il look da boy-scout. L'esploratore, rispetto al cane è un po' più lontano dal "caduto". Dietro l'esploratore disegna qualche cespuglio

## HETEROGLOSSIA

e un po' d'erba sul lato inferiore della buca. Disegna un sole che sta tramontando e dai al viso dell'esploratore, parzialmente coperto dall'ombra del suo cappello, l'espressione di chi è stupito.

10.5 a) Il padrone del cane è caduto in un fossato, nel tentativo di trattenerlo il cane gli ha strappato parte del vestito. Da lontano si avvicina un passante che aiuterà l'uomo mentre fedelmente il cane rimane a fare la guardia al suo padrone da sopra il ponticello

b) Su un foglio quadrato bisogna disegnare sul margine in basso un po' d'erba da cui parte un piccolo ponticello formato da un'unica asse sotto il quale vi sia un fossato non ben definito Ma di piccole dimensioni ed in cui è visibile l'acqua. All'interno di questo vi è un uomo con le gambe all'aria, il ginocchio sinistro piegato e quello destro disteso, la testa non è visibile, la corporatura è robusta e le braccia sono entrambe distese in avanti. Sul ponte c'è un cane seduto con la coda lunga distesa sul ponte, le orecchie lunghe e con un pezzo di stoffa in bocca delle dimensioni di un cappello. Il cane è rivolto verso l'uomo caduto. Sullo sfondo e piuttosto centrata c'è la luna piena, un po' di vegetazione ed un uomo che ha un cappello tondo in testa, un fazzoletto al collo annodato sul davanti, una cinta su cui è appesa una borraccia a forma di pera, un bastone in mano e uno zaino sulle spalle. La mano destra è portata sulla fronte come se non vedesse bene e volesse scrutare con più precisione. Il suo corpo è quasi tutto in ombra perché la luce lunare lo coglie alle spalle. Il ragazzo è piuttosto in carne.

13.7 a) Questa immagine mostra il ritrovamento di un uomo sommerso dalla neve (presumibilmente travolto da una valanga o sprofondato in un punto di neve soffice) facilitato dall'aiuto di un cane (bastardo) che grazie al suo fiuto (e al suo istinto) guida il ricercatore (presumibilmente, altrimenti la figura potrebbe anche essere quella di un altro escursionista alpino) fino al malaugurato escursionista.

13.6 b) Per creare questa immagine bisogna disegnare un vivo tramonto che riesce ad illuminare la cima del colle infestato da cespugli e

## HETEROGLOSSIA

da folta erba. In secondo piano bisogna creare la figura di un bambino, di piccola statura che porta sulle spalle uno zaino e stretto in vita da uno spesso filo un piccolo sacchetto; che indossa un gonfio cappello ed un foulard stretto al collo. Nonostante la scena non si svolga in un momento della giornata molto assolato, il bambino con un bastone stretto nella mano sinistra e con l'altra mano portata sugli occhi, per distinguere bene la scena, mostra un'espressione di sgomento nel vedere un uomo, dal volto non visibile, che cade in una trappola per animali.

13.5 a) In una notte di luna piena un uomo cade in un fossato sotto lo sguardo impaurito e sorpreso di un ragazzino, e di un cane che osserva la scena con quieta indifferenza.

b) È notte e la luna piena illumina con il suo chiarore la campagna circostante. In un sentiero fiancheggiato da folti cespugli tre figure si distinguono nella penombra: quella di un uomo dalla corporatura apparentemente robusta che sta per finire in una buca e che sembra cercare disperatamente un appiglio per non cadere nel fosso. Ad osservare la scena vi è un cane probabilmente da caccia, che in posizione di riposo e apparentemente indifferente non si muove di un passo per soccorrere il povero sventurato. Poco distante dal cane, un ragazzino, probabilmente un viandante munito di bastone, di una bisaccia e di un sacco sulle spalle osserva spaventato e sorpreso ciò che accade.

18.6 a) Un uomo cade in una buca. Una donna è lì per caso. Attraverso il cane trova l'uomo che probabilmente è caduto in una trappola di alcuni bracconieri. La donna è, infatti, una guardia forestale.

18.7 b) Lo sfondo è un cielo stellato illuminato solo dalla luna che si trova al centro e con la sua luce forma una sorta di alone luminoso attorno a se. Al centro della scena vi è una palude con un uomo immerso quasi completamente, spuntano le gambe e le braccia, che sono protese verso l'alto. Di fronte alla palude c'è un ragazzo che guarda attonito la scena. Ha gli occhi sbarrati e con una mano si tocca

## HETEROGLOSSIA

il cappello, mentre con l'altra tiene un bastone di legno. Il ragazzo indossa sulle spalle uno zaino grande, un fazzoletto al collo, una casacca su un paio di pantaloni e ha un borsellino legato alla vita. Sulla sinistra c'è un cane che guarda la scena, è immobile, seduto sopra un ponte, il muso chino verso l'uomo. È un cane grande. Dietro il ragazzo si intravedono dei cespugli folti. Intorno alla palude ci sono piante e da un lato una bottiglia rotta.

18.8 a) Per me questa immagine rappresenta un uomo che, caduto in una buca mentre camminava con il suo cane, non riesce ad uscire. Il cane è rimasto lì per fargli compagnia, nel frattempo arriva un ragazzo che si accorge dell'accaduto.

b) In primo piano c'è un piccolo ruscello e dentro vi è caduto un uomo. Dal ruscello spuntano fuori solo le braccia e le gambe dell'uomo che sembrano cercare aiuto. Vicino a quest'uomo c'è un piccolo ponte con sopra un cane seduto su due zampe che guarda incuriosito la persona che è caduta. Dietro di loro appare un uomo che cerca di vedere meglio cosa succede guardando la scena con un'aria stupita. Sullo sfondo spunta da dietro i cespugli la luna piena che illumina la scena.

20.3 a) Un uomo cade in una fossa (probabilmente una trappola scavata da un cacciatore), durante la notte; il suo cane stupito dal comportamento insolito del padrone (forse non lo aveva mai visto cadere), resta immobile accanto a lui e lo guarda incuriosito, aspettando qualche suo gesto o richiamo.

20.1 b) Al centro-destra del foglio disegna un omino a tratti arrotondati con un cappello, uno zaino di cui si vede solo un angolo, il braccio destro piegato in avanti che tiene in mano un bastone; il braccio sinistro piegato verso il viso con la mano distesa per coprire gli occhi dal sole; la gamba destra piegata perché posta su un rilievo e la sinistra tesa. In vita ha legato un marsupio. Dietro di lui il sole alto nel cielo, al centro della figura e sotto i cespugli e piccole montagne di neve, rassomiglianti a cavalloni di mare. Di fronte a lui (sempre a

## HETEROGLOSSIA

destra) un uomo di cui emerge dal suolo solo: la gamba destra piegata verso l'alto, la gamba sinistra piegata verso il basso; metà busto, il braccio sinistro steso verso l'alto e di quello destro si vede solo l'avambraccio, la cui mano tenta di aggrapparsi alle pareti del piccolo torrente. Sul lato sinistro dell'immagine un piccolo ponticello (a livello del suolo) sopra il quale è posto un cane, di razza simile all'alano con il volto rivolto verso l'uomo caduto. Intorno a quest'ultimo c'è la neve rimossa dalla caduta.

20.8 a) È giorno, un bambino sta facendo una passeggiata in montagna e incontra lungo il suo cammino un cane che sta accanto a un signore caduto in una buca. Forse stava camminando sopra della neve non compressa. Questo signore è, almeno credo, il padrone del cane.

b) È giorno ma il sole non è ancora alto nel cielo, siamo in montagna, sullo sfondo si vedono delle cime di altre montagne. In primo piano c'è un uomo caduto in una buca, accanto a lui un cane seduto sulla strada che lo sta guardando. Questo cane sembra essere del signore nella buca dal modo in cui lo sta guardando. Sullo sfondo c'è un bambino con la mano sulla fronte come se non si rendesse conto della situazione che ha davanti (tanto è vero che ha la bocca aperta e un viso stupito).

21.6 a) Secondo me rappresenta due cacciatori che camminano nel bosco di notte; uno dei due accidentalmente cade in una buca che probabilmente era una trappola preparata da lui stesso per delle prede.

21.1 b) Devi disegnare un'immagine in cui sulla destra si trova una buca. Dentro la buca devi disegnare un uomo. La sua faccia non si vede, ma si vedono le braccia e le gambe. Sia le braccia che le gambe devono essere protese verso l'alto, come se l'uomo cercasse di aggrapparsi a qualcosa per non cadere e devono dare l'idea di agitazione. Fuori dalla buca, su un ponte in un sentiero circondato da cespugli, sulla sinistra devi disegnare un cane, seduto sulle zampe

## HETEROGLOSSIA

posteriori. Il muso del cane è piegato verso il basso, verso l'uomo caduto. A destra sempre sul sentiero devi disegnare un ragazzo che sembri un escursionista. Deve avere una borraccia legata in vita, uno zaino e un bastone in mano per aiutarsi nella sua escursione. Il ragazzo sta osservando la scena, con il corpo proteso in avanti verso la buca e l'uomo, come se volesse sbrigarsi per aiutarlo. Alle sue spalle c'è la luna piena che fa molta luce, perciò devi disegnare il ragazzo che si porta la mano sugli occhi per vedere meglio. La faccia del ragazzo deve avere un'aria preoccupata e un po' stupita.

21.9 a) Camminando sopra un ponte un uomo ubriaco perde l'equilibrio e cade in acqua. Il suo cane abbaiando richiama l'attenzione di un altro uomo che, visto l'accaduto, penso andrà in soccorso.

b) Sfondo: notte con luna piena (il cielo è tratteggiato orizzontalmente lasciando intorno al cerchio della luna un alone bianco anch'esso rotondo). All'orizzonte si vedono cespugli (sotto la luna che è al centro del cielo). Alla tua sinistra disegna un piccolo ponte di circa 1,5 cm in obliquo da sinistra a destra. Sotto il ponte scorre dell'acqua (tipo fiume) e, a contornare il letto del fiume c'è un po' d'erba. In basso a sinistra (non attaccato al margine del disegno) disegna una bottiglia rovesciata (in orizzontale) dalla quale sembra fuoriuscire un liquido che si mimetizza con l'erba. Personaggi: sul ponte verso la metà c'è un cane che guarda il suo padrone caduto in acqua. L'uomo in acqua è come se fosse caduto all'indietro quindi si vedono le mani protese verso l'alto e le gambe scalzanti verso l'alto. L'uomo è di media corporatura. L'uomo sullo sfondo sembra un alpino con berretto, zaino che si intravede dalle spalle, bastone nella mano sinistra, giacca lunga con cintura in vita, calzoni stretti, un sacchetto legato in vita, un foulard legato al collo e con la mano destra sembra coprirsi gli occhi forse infastiditi dalla luna.

\*\*\*\*

## HETEROGLOSSIA

Prima di formulare alcuni commenti sulle interpretazioni sopra trascritte, riportiamo l'esercizio critico di uno studente che ha paragonato/valutato dieci lavori degli altri ragazzi (catalogato come n. 8). Nello svolgimento degli EC agli studenti è stato chiesto di: osservare e riportare eventuali elementi comuni e discrepanze tra gli EI esaminati; stabilire dei criteri di accettabilità degli stessi rispetto ai compiti assegnati.

Agli studenti è stato in altre parole richiesto di stabilire le corrispondenze e le variazioni di volta in volta subite dal comunicato di partenza nella trasmutazione, e di stabilire quei criteri di "adeguatezza" e "accettabilità" di cui parla Osimo.

\*\*\*\*

Dall'analisi degli esercizi del gruppo 8, sulla base della comparazione degli elaborati si è giunti alle seguenti conclusioni.

### **Risposte (a):**

- In quattro casi (8.0; 8.2; 8.4; 8.9) il personaggio in piedi sulla destra viene identificato come VIANDANTE/ PELLEGRINO/ VIAGGIATORE. In un caso (8.8) come un CACCIATORE. Nei restanti esercizi si parla di un UOMO, ad eccezione dell'esercizio 8.6, in cui si parla più specificatamente di un RAGAZZO. L'uomo caduto non viene generalmente caratterizzato da ulteriori aggettivi ad eccezione dell'esercizio 8.7 in cui lo si definisce un UBRIACO.

- Il cane è presente in tutti gli elaborati, ad eccezione dell'esercizio 8.9 in cui non c'è alcun riferimento all'animale, anche se la figura è interpretata in modo diverso: in due esercizi (8.4; 8.5) il cane è stato collegato all'uomo a terra, visto come il suo padrone; in entrambi questi esercizi l'atteggiamento del cane è stato letto come un atteggiamento di protezione e preoccupazione nei confronti dell'uomo. In cinque casi (8.0; 8.1; 8.2; 8.3; 8.7), non si è collegato l'uomo al cane e l'atteggiamento dell'animale è stato interpretato in vari modi: a volte



## HETEROGLOSSIA

come ostile (8.0), altre volte come atteggiamento di preoccupazione (8.1). In alcuni si parla di indifferenza e passività (8.2; 8.3; 8.7). Infine, in un elaborato (8.6) si è indecisi sull'appartenenza del cane all'uno o all'altro uomo, ed in un unico scritto (8.8) il padrone del cane è stato individuato nell'uomo in piedi.

- Alla caduta si fa esplicito riferimento in tutti gli esercizi tranne che in due (8.4; 8.9). In particolare in quattro casi (8.2; 8.5; 8.6; 8.8) si parla di una caduta in una trappola per animali.

- Solo la metà degli esercizi parla dell'ambientazione temporale (8.2; 8.5; 8.6; 8.7; 8.8) che viene indicata come notturna. Negli altri non viene fatto alcun riferimento ad essa.

- In tre casi (8.5; 8.6; 8.9) si fa riferimento all'espressione stupita dell'uomo in piedi; in quattro casi (8.0; 8.4; 8.5; 8.8) si parla della sua impossibilità a vedere bene e a portare soccorso. Tra questi in un caso (8.5) l'impossibilità di portare aiuto è giustificata con la differenza di corporatura tra i due.

- In un unico esercizio (8.6) si parla del luogo in cui si svolge la scena, identificato come un bosco.

In generale le risposte alla domanda (a) illustrano in modo appropriato e chiaro l'immagine data; in particolare, però, nell'esercizio 8.9 più che negli altri si privilegia una riflessione personale che si discosta di gran lunga dall'immagine data, che resta quasi un elemento marginale.

### **Risposte (b):**

- L'esercizio risulta essere stato svolto in modo appropriato (si sono forniti all'ipotetico interlocutore degli elementi indicativi per la riproduzione dell'immagine) solo in cinque casi (8.2; 8.4; 8.5; 8.7; 8.9). In questi esercizi, infatti, la risposta alla domanda (b) è chiara e minuziosa, sia nella disposizione spaziale di soggetti e oggetti, sia nella descrizione delle espressioni, degli abbigliamenti e delle

## HETEROGLOSSIA

caratteristiche fisiche dei soggetti presenti. Un discorso a parte va fatto poi per l'esercizio (8.2), in cui la descrizione è accurata ma la scena in alcuni punti si scosta totalmente da quella mostrata.

- In due casi (8.0; 8.3) la descrizione non è così precisa come negli esercizi menzionati al paragrafo precedente, poiché mancano molti elementi quali ad esempio le informazioni relative alla disposizione spaziale dei soggetti o la descrizione delle loro espressioni, vestiti...

- I restanti tre esercizi (8.1; 8.6; 8.8) non offrono una buona descrizione e in generale possono essere considerati delle semplici variazioni rispetto alla risposta alla domanda (a): vi troviamo, infatti, dei particolari che non sono sufficienti ai fini dell'esercizio.

- Gli elementi più ricorrenti sono: la presenza dei tre soggetti; l'abbigliamento dell'uomo in piedi; la caduta dell'altro uomo; l'espressione stupita dell'uomo in piedi ed il suo sforzo per vedere meglio portandosi una mano sulla fronte; braccia e gambe scomposte dell'uomo a terra e impossibilità di vedere la sua faccia.

In generale si potrebbe dire che, fatta eccezione per i tre casi citati, gli esercizi siano stati svolti in modo accettabile anche se probabilmente le varie descrizioni andrebbero integrate tra loro in modo che nessuno degli elementi necessari a descrivere l'immagine (postura dei soggetti, descrizione fisica, abbigliamento, disposizione spaziale...ecc.) venga tralasciato.

\*\*\*\*

Alle conclusioni esposte nell'EC riportato sopra, vorremmo ora aggiungere delle considerazioni di carattere generale sulla tipologia delle domande e sulle relative risposte.

Le interpretazioni riportate sono varie ed eterogenee e, ad eccezione di alcuni casi, non differiscono tra loro per elementi e situazioni citate.

Molte sono raggruppabili con altre, come notato anche dallo studente nella relazione, per gli elementi comuni presenti nelle

## HETEROGLOSSIA

descrizioni/interpretazioni.

Dal punto di vista della Testologia Semiotica sia la domanda (a) che la domanda (b) richiedevano nella risposta un'interpretazione di tipo esplicativo dell'immagine proposta.

La domanda (a) orientava il lettore verso un'interpretazione "esplicativa descrittiva" (e cioè oltre che verso l'assegnazione cioè di una architettura formale e semantica al comunicato preso in esame, alla rappresentazione dell'interpretazione stessa in linguaggio verbale alfabetico scritto); mentre la risposta (b), prevedendo che lo studente individuasse e descrivesse i tratti costitutivi dell'immagine in modo che un estraneo potesse ricrearla senza averla mai vista in precedenza, si realizzava nel descrivere l'organizzazione compositiva dell'immagine e produrre delle interpretazioni esplicative "strutturali" e/o "procedurali" (e cioè la rappresentazione delle relazioni "statiche" tra gli elementi delle architetture nonché la rappresentazione delle informazioni relative alla costruzione "logica/temporale" di queste relazioni) del *Vehiculum* dato, in modo da fornire, se possibile, delle 'regole di trasmutazione' da un comunicato all'altro. La qual cosa, come appare evidente dagli esercizi riportati, è stata possibile solo parzialmente e ad un numero molto limitato di studenti.

Gran parte degli studenti infatti ha presentato delle interpretazioni di tipo "misto" e - probabilmente a causa dell'ambiguità di alcuni elementi dell'immagine - non sono riusciti a descriverne efficacemente l'organizzazione. Un dato che scaturisce dalla comparazione delle risposte (a) e (b) infatti, è che molti dei ragazzi non sono riusciti a fare un distinguo tra l'interpretazione esplicativa "descrittiva" dell'immagine e quella "strutturale" e/o "procedurale".

Come è possibile vedere dalle varie risposte, alcuni elaborati hanno fornito un'interpretazione esplicativa di primo grado. Negli altri, pur se in modalità diverse, l'immagine è stata "arricchita" cercando di spiegare la presenza di alcuni elementi nella scena e/o trasformandola in una piccola narrazione (interpretazione esplicativa parzialmente

## HETEROGLOSSIA

figurativa e interpretazione esplicativa di secondo grado).

Inoltre il ripetersi di alcuni elementi e strutture all'interno delle interpretazioni, come ad esempio il fatto che l'uomo è "ubriaco" "è caduto nella buca" "è il padrone del cane" ecc., può essere considerato indizio della non esistenza di una percezione ingenua, dovuta ad un "frammento di mondo" comune sia agli studenti che all'autore, nonostante il comunicato originale sia stato redatto alla fine del XIX secolo.

Volendo ricorrere al comunicato originale vediamo che esso nella sua interezza è composto da sette vignette corredate da didascalie "narrative" e da una morale e si presenta come illustrato in figura 4.

Di seguito riportiamo la traduzione letterale dei versi abbinati a ciascuna vignetta<sup>24</sup>:

<i>Il cane troppo vigilante</i>	
<b>1</b> Il signor Petermann viene dall'osteria, il suo cane fedele cammina davanti a lui.	<b>5</b> Ma quando afferra il signor Petermann, il cane lo assalta da dietro.
<b>2</b> Un tonfo! Là giace il signor Petermann, perché non può trovare la passerella.	<b>6</b> Il viandante corre, così velocemente come può, il signor Petermann rimane nella buca.
<b>3</b> E il cane lo guarda tristemente, ma guarda! Là viene un viandante.	<b>7</b> E quando la notte scura finisce, il signor Petermann picchia il suo cane.
<b>4</b> Con compassione si avvicina il viandante, a salvare il signor Petermann.	<b>Morale:</b> Se vai di notte volentieri all'osteria e verso casa non cammini abbastanza sicuro, porta con te soprattutto un cane che non morda né davanti né dietro.

## HETEROGLOSSIA

Il confronto tra i testi prodotti dagli studenti e l'originale di Busch, fa sì che le risposte (a) prodotte dagli studenti fungano da traduzioni nel rispetto del principio di "accettabilità", mentre per le risposte (b) il principio di "irreversibilità" sembra poter essere confermato.

Quello che gli studenti sono riusciti a fare, e gli elaborati in esame lo evidenziano, è riconoscere una "dominante" nella situazione presentata e descrivendola hanno creato delle traduzioni accettabili del comunicato preso in esame.

## 2. ALCUNE OSSERVAZIONI FINALI

In questo articolo abbiamo esaminato alcuni aspetti della traduzione intersemiotica ed in particolare, quelli legati al rapporto tra un comunicato visivo e la sua trasposizione nel linguaggio verbale.

Nel far ciò, abbiamo innanzitutto descritto la traduzione come un processo interpretativo e, partendo dalla tripartizione di Roman Jakobson, abbiamo definito quella che lo studioso chiama traduzione "intersemiotica". Il passo successivo è stato quello di rapportare quest'ultima alla definizione di traduzione "totale" data dallo studioso Peeter Torop dell'Università di Tartu.

Attraverso il testo di Torop e di Bruno Osimo, anche egli studioso di teoria della traduzione, abbiamo stabilito che, nel processo traduttivo, importante non è la traduzione in sé, ma poter stabilire dei criteri di accettabilità ed adeguatezza della traduzione, individuabili in base al riconoscimento di uno o più elementi "dominanti" del comunicato di base.

L'esercitazione riportata voleva essere un esempio in questo senso. La Testologia Semiotica in questo contesto ci ha fornito gli strumenti e la terminologia per descrivere e commentare i risultati degli esercizi riportati.

La fase successiva di una possibile ricerca, necessaria per la

## HETEROGLOSSIA

verifica e la conferma dei risultati descritti, potrebbe essere la comparazione e lo studio di altri elaborati provenienti da esercitazioni simili a quella proposta, aventi come variante il soggetto rappresentato nel comunicato pittoriale utilizzato. Uno sviluppo interessante potrebbe essere poi quello inseribile nell'ambito degli studi di Psicologia transculturale, e riguardante l'analisi e la descrizione dei risultati delle medesime esercitazioni, rivolte a soggetti di lingua e culture diverse tra loro.

# HETEROGLOSSIA

## Der zu wachsame Hund



Vom Wirtshaus kommt Herr Petermann,  
Sein treuer Hund geht ihm voran.



Doch als er faßt Herrn Petermann,  
Packt ihn der Hund von hinten an.



Pardauz! Da liegt Herr Petermann,  
Weil er den Steg nicht finden kann.



Der Wandrer läuft, so schnell er kann,  
Im Graben bleibt Herr Petermann.



Und traurig schaut der Hund ihn an,  
Doch sieh! Dort naht ein Wandersmann.



Und als die dunkle Nacht verrann,  
Schlug seinen Hund Herr Petermann.



Mitleidig naht der Wandersmann,  
Zu retten den Herrn Petermann.

### Moral

So du nachts gern zur Schenke gehst  
Und heimwärts nicht recht feste stehst,  
Dann halt ein Hündlein dir zumeist,  
Was weder vorn noch hinten beißt.

Figura 4

**Note**

1 APPIANO, A. (1996), *Comunicazione visiva. Apparenza, realtà, rappresentazione*. Torino, Utet libreria, p. XI.

2 BASSNETT-MCGUIRE, S. (1980), *La traduzione teoria e pratica* (trad.it.), Milano, Bompiani, 1993, p. 27.

3 Trad. it. *Aspetti linguistici della traduzione* in *Saggi di Linguistica generale* (trad. it.), Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 56-64.

4 OSIMO, B., *Corso di Traduzione: Jakobson e la traduzione - parte prima*, reperibile all'indirizzo: [http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic\\_resources.cap\\_1\\_13?lang=it](http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.cap_1_13?lang=it).

5 VOLLI, U. (2000), *Manuale di Semiotica*, Bari, Laterza, p. 214.

6 JAKOBSON, R. *op.cit.*, p. 64.

7 *Ibidem*.

8 Reperibile interamente in rete all'indirizzo [www.logos.it/pls/dictionary/linguistic\\_resources.traduzione?lang=it](http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.traduzione?lang=it); il testo è stato anche pubblicato in cartaceo, in due volumi, dalla casa editrice Guaraldi (Modena) nel 2000.

9 OSIMO, B., *Corso di traduzione: Jakobson e la traduzione - parte terza*, reperibile all'URL: [http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic\\_resources.cap\\_1\\_15?lang=it](http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.cap_1_15?lang=it)

10 *Ibidem*.

11 OSIMO, B., *Corso di traduzione: Il processo traduttivo - parte prima*, reperibile all'URL: [http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic\\_resources.cap\\_1\\_19?lang=it](http://www.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.cap_1_19?lang=it).

12 *Ibidem*.

13 ECO, U. (2003), *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Edizioni Bompiani.

14 *Ibidem*.

15 Cfr. "Lettera d'amore", in CAMPANILE, A. (1931), *In campagna è un'altra cosa* (c'è più gusto), Milano, Treves. Reperibile in rete all'indirizzo [http://www.campanile.it/schede/sch\\_campagna.htm](http://www.campanile.it/schede/sch_campagna.htm).

16 TOROP, P. (1995), *La traduzione totale* (tr. it.), Guaraldi, Modena, 2000, p. 32.

17 *Ibidem*, p. 25.

18 Per una panoramica più ampia sulle esercitazioni di Semiotica riguardanti comunicati visivi e percezione e/o relazioni tra parola ed immagine, svolte durante il corso tenuto da Petöfi presso l'università di Macerata, cfr. PETÖFI, J. S., PASCUCCI, G. eds. 2001, *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana 5. Comunicazione visiva: parole ed immagini in comunicati statici*. Quaderni di ricerca e didattica XX. Pubblicazione del Dipartimento di Filosofia e Scienze Umane, Università di Macerata, 2001. All'interno è possibile rintracciare diversi articoli sullo stesso argomento, che offrono un ricco materiale di studio sulla percezione e sulla interpretazione, "leggibile" da diverse angolazioni. I materiali riportati in questo stesso articolo erano già stati usati per un altro nostro scritto, rintracciabile nello stesso quaderno, dal titolo "Percezione-Realità (esercizi)" in cui a venire analizzati erano più gli aspetti percettivi del comunicato pittoriale, mentre venivano trascurati quelli relativi alla traduzione.

19 PETÖFI, J. S. (2004), *Scrittura ed interpretazione*. La Testologia Semiotica dei testi verbali, Carocci, Roma, p. 120.

20 *Ibidem*.

21 La figura è stata tratta dalla composizione multimediale di Wilhelm Busch "Der zu wachsame Hund" (il cane troppo vigilante) in BUSCH, W. (1870-90), *Sämtliche Bildergeschichten mit 3380 Zeichnungen*, Verlagsgruppe Bertelsmann GmbH, p. 60.



**Bibliografia**

- ECO, U. (1975), *Trattato di Semiotica Generale*, Bompiani, Milano.
- ECO, U. (2003), *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano.
- GRICE, P., "Logic and Conversation", in COLE, P. e J. L. MORGAN (a cura di) (1975), *Syntax and Semantics III - Speech Acts*, Academic Press, New York, pp. 41-58.
- GRICE, P., "Further Notes in Logic and Conversation", in COLE, P. (a cura di) (1978), *Syntax and Semantics IX - Pragmatics*, Academic Press, New York, pp. 113-127.
- GRICE, P. (1989), *Studies in the way of Words*, Mass. Harvard University Press, Cambridge.
- GRICE, P. (1991), *The Conception of Value*, Oxford University Press, Oxford.
- JAKOBSON, R., "Aspetti Linguistici della Traduzione", in NERGAARD, S., (a cura di) (1995), *Teorie Contemporanee della Traduzione*, Bompiani, Milano, pp. 49-62.
- JAKOBSON, R., "Linguistics and Poetics", in SEBEEK, T. (a cura di) (1960), *Style in Language*, Massachusetts Institut of Technology, Cambridge, pp. 350-377.
- KAPLAN, D., "Demonstratives", in ALMOG *et al.* (a cura di) (1989), *Themes from Kaplan*, Oxford University Press, Oxford, pp.481-563.
- KRIPKE, S. (1982), *Nome e Necessità*, Boringhieri, Torino.
- ORILIA, F. (2002), *Ulisse, il quadrato rotondo e l'attuale re di Francia*, Edizioni ETS, Pisa.
- ORILIA, F., "A Description Theory of Singular Reference", in *Dialectica* (2003), Vol. 57, N°1, pp. 7-40.
- PEIRCE, C. S. (1931-1958), *Collected Papers of Charles Sanders Peirce*, 8 vol. (a cura di C. Hartshorne, P. Weiss e W. Burks), Belknap Press, Cambridge, Mass.
- PERCONTI, P. (2003), *Leggere le menti*, Mondadori, Milano.

## HETEROGLOSSIA

- QUINE, W. V. O. (1960), *Word and Object*, MIT Press, Cambridge.
- QUINE, W. V. O. (1969), *Ontological Relativity and Other Essays*, Columbia University Press, New York.
- SBISÀ, M. (1989), *Linguaggio, ragione, interazione. Per una teoria pragmatica degli atti linguistici*, Il Mulino, Bologna.
- SBISÀ, M. e P., FABBRI, "Models (?) for a pragmatic analysis", in *Journal of Pragmatics* (1981), 4, pp. 301-19.
- SEBEEK, T. (a cura di) (1960), *Style in Language*, Mitchell, New York - London.
- SELLARS, W., *Empiricism and the Philosophy of Mind*, "Minnesota Studies in the Philosophy of Science", vol. I, in FEIGL, H. e M., SCRIVEN, (a cura di) (1956), *The Foundations of Science and the Concepts of Psychology and Psychoanalysis*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. 253-329.
- RUSSELL, B., "Logical Positivism", *Reveu Internationale de Philosophie* (1950), 4, p. 18.

**eum** x quaderni

# Heteroglossia

n. 9 | anno 2006

I MONDI E I MODI DELLA TRADUZIONE

a cura di Graciela N. Ricci

**eum** edizioni università di macerata

